

sia per questa Maestà posto locotenente in Bohemia, et hongari, si non fusse che hanno speranza di expeditione universale, i haveriano facto pace con il Signor turcho. *Unde* hanno destinato il reverendo episcopo Scardonese orator suo a tutti li principi christiani, et *præcipue* a la Signoria nostra, de li favori di la qual più ne fanno existimatione che di tutto il resto di la christianitate, ad protestarli che se la non li aiuterà i farano ancora loro pace, senza dir altro, dandoli il transito a danno et exitio de qualunque si sia.

60* De la pace facta per la Signoria nostra con el Signor turcho, quando turchi veneno a la obsidione di Belgrado, disseno che i venivano, essi hongari, perchè venetiani haveano facto pace *cum* el Signor turco; et li fo negato fino se have poi l' aviso di la conclusione di dieta pace. Et loro diceano saper la Signoria mandava orator al Turcho. Li era risposto si facea *de more* per alegrarsi con lui, et se era pace non bisognava mandar orator a farla; con altre parole longamente scripte di questa materia per excusatione di la Signoria nostra, qual havea tanto haver in Syria, Egypto et in Constantinopoli et tauta convicinità con esso Signor turco, però li era forzo star in pace con lui; et che non era ubligation di farli intender a essi hongari voler far pace, perchè quando loro feno le trieve per tre anni con el Signor turcho padre di questo, le fece senza farlo intender a la Signoria nostra.

Li forono *etiam* poste nella mente molte false calunie per alemani contra questo innocentissimo Stato, *videlicet* che questa Signoria havia excitato turchi contra quel regno di Hongaria, e dato soccorso di galie e polvere et bombarde, et questo per divertir la guerra feva la Cesarea Maestà a francesi, et *etiam* havia mandato veneno a l' Orator nostro de li per venenar il Re et quelli signori; per modo che l' Orator et esso secretario erano minazati da hongari su la vita. Hor esso secretario andò a casa di tutti quelli signori per rimoverli di la mente tal vane et temerarie calunnie aliene di ogni verità, et a farli conspicua la sincerità nostra verso quella Maestà, con altre parole come in ditta scrittura apar, dicendo che tal parole è di maggior nocumento a loro seminate da malevoli che a la Signoria nostra, però che risultavano do mali: uno debilitavano l' animo di soi subditi, perchè vedendo hongari esser soli e dediti da venetiani e desseno auxilio al Signor turco fariano deditone; l'altra che tal fama inanimava più lo inimico, vedendo hongari esser abandonati da

venetiani, e si 'l fusse ben vero, come savii non lo doveriano dire. Et cussi parlò esso secretario un giorno a quel Serenissimo re *pleno Consilio* occorendoli andar a parlar contra le querelle de elisani, che essi rimaseno confusi et aguzati. Et uno 61 solo, qual fu el magnifico Andrea Bathhor, disse ehe molti lo diceano; al quale dissi che domandasseno a quanti delatori se voleano star meco in prigione, et Soa Maestà facesse inquisicione di la verità, et trovando la Signoria *in ipso crimine* lo facesse decapitare, si non che facesse decapitare loro; per il chè tutti li disseno li prestava summa fede et non voleano ereder et rimaseno satisfati. Parimente fiorentini sugerivano ogni male, *præcipue* uno Rasone Bontempo fiorentino qual levò assà calunnie contra il magnifico Orator, contra ogni verità. Quando vene poi il reverendo Scardonense in Hongaria et Bohemia fece bon officio; al quale indubia fede li fu prestata.

Et tornati di Bohemia in Hongaria, tutti latravano contra de nui et *præcipue* lo illustrissimo Palatino, dicendo: « Che vole dire che vui venetiani non avete soccorso a Rhodi? » Lui li rispose: « Che vol dire che vui hongari non avete soccorso a Belgrado che era vostro? » Dicendo venetiani non hanno soccorso Rhodi per non perder il Stato suo, che poi se ne rideria di loro, e che in concistorio fo tratato ehe principe dovea soccorer Rhodi, e fu dieto per alcuni cardinali, vinitiani, per haver l' armata in pronto; et li fu risposto per il reverendo orator dil serenissimo re di Polonia, che venetiani non doveano soccorer per haver sì lungi contermini con il Signor turco, e *quam primum* se dimostrasseno inimici suoi in un tratto el toria Cypro, Candia e tutto il resto di la Grecia e la Dalmatia, e sariano soli in tanta guerra; e meglio era a conservar questo Stato, aziò che a suo locho e tempo quando bisognasse potesseno pigliar le arme insieme con li altri a difesa di la christiana republica, e si dovea soccorer per il Pontefice, Cesarea Maestà, et Cristianissima Maestà et serenissimi re di Anglia e Portogallo, quali tutti pono far armada et non pono perder cosa alcuna *cum* turchi, per non haver confini con loro. E cussi fu deciso che venetiani non dovesseno loro soccorer Rhodi, ma li altri tutti principi ben fosseno tenuti a soccorerlo: et cussi questi hongari restono quieti et satisfati, diceano haveamo ragione.

Poi vene il reverendissimo Legato cardinal di la Minerva in Hongaria, overo chiamato di san Sisto, *cum* summo honore, et alegramente received per il 61* ducati 50 mila el portava. Homo molto da bene e